45 e li cardinali li hano risposto indusiano fino doman, che sarà electo il papa, e romani si parti cridando. Et eri si reduce l' orator nostro e quel dil re di romani, e deliberono francesi non intraseno se non per forza, et feno sbarar le strade, e fo cridato tutti venissenno con le so armie, e fo dato la campana di Capitolio, et hano mandato a chiamar el signor Prospero e li Colonesi sono li apresso, e li Orsini e l' Alviano sarano da matina in Roma. Siehè, tutta la terra è in arme; si dice che francesi non li basterà l' animo a intrar. E monsignor di Trans orator dil re in questa terra è andato in campo loro. Et noto: eri l' altro fo gran remor tra francesi e romani in Roma, e fo amazati alcuni francesi e molti svalizadi, unde si dice francesi si vol vendichar. Ditta littera vene a Venexia in hore 34, scritta per sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier.

In questi zorni, come si ave per lettere di l' orator nostro in Alemagna, a Yspruch, el marchexe Hermes, fo fradello dil ducha Zuam Galeazo di Milan e di la raina di romani, morite da febre e fluxo e mal franzoso, e li fo fato exequie degne.

In Dalmatia. Per turchi fu fato certe incurision in quelli territorii, che mai non mancha, e menono via certe anime.

In questo mezo, il signor Bortolo d' Alviano fè certa liga di alcuni a recuperar i loro stati, *videlicet* Orsini, Colonesi, Savelli, Urbin, Camarin, Rimini, Pexaro, Bajoni e Piombin; et Vincenzo di Naldo capo di parte di Val di Lamon si sublevò, et con 400 provisionati andò verso Rimini a far certi danni.

A dì 26. Zonse in questa terra sier Beneto Sanudo stato orator al soldan, con la galia curzolana, et di hordine di la Signoria nostra andò in Pregadi e referì la soa legatione. Et *conclusive*, nulla havia ottenuto da conto, per non esser el soldan stabelito in signoria. Et come a dì 17 april el zonse al Cayro, a dì 29 ave audientia secreta, a dì 8 mazo vene sier Vincenzo Soranzo orator di Cyprì con li tributi, et in questo esso orator fè far certo resto e quietation di li tributi passati. E che l' soldan, nome Campson Gauri, à anni 55; et presentò una sua lettera in rabesco, qual poi fo translata da; et che a dì 13 lujo andò dal soldan in castello per tuor licentia. El qual lo fece vestir di una vesta d' oro e di seda, fodrà de armenini, ne la qual erapo tessude queste lettere in morresco, parendo che l' nadrages parlasse et dicesse:

« L' è vegnudo dal gran soldan comandamento » a l' obediente del soldan. et si ha comandato che » dovesse far a Benedeto Sanudo ambador de Ve-

» nexia, et lui ha asentido la nostra parola, et cussi » è stà fato come ha comandato ».

Item, esso soldan manda a la Signoria alcuni presenti, *videlicet* benzui, aloè, 5 fesse, porzelane 19 et 6 seudele, et uno corno de zibeto et la vesta sopraditta. *Item*, parlò di le cosse di Coloquut et il soldan disse non poter far altro al presente. Or è stato a Rodi, e *conclusive*, nulla à potuto far, nè per lui à manchato. Fo laudato dal prinipe.

46 *A dì 27.* Vene lettere di Roma di 23. Come non fu fato seurtinio fino el zuoba, e fu fato uno e Santa Praxede fo mejo, e San Piero *in Vincula* li manchava do voti. Poi fu fato il 2.º; e il *Vincula* ave 15, Napoli 14, Roam 13, Agrigentino 13, e Ascario disconzò con Roam contra il *Vincula*, e Siena non fu nominato, ma poi nel 3.º tutti d' acordo lo elezeno papa. E messa la bandiera fuora: *Papam habemus*, tutti li cardinali li andono a basar e darli ubidientia, e poi fo condotto in San Piero, e tutti li basono il piede, e tutti li cardinali andò a caxa, e questo fo a dì 22. Poi, a dì 23, esso orator nostro fo dal papa con li cardinali veneti, e soa santità li ringrationo dil favor datoli; et poi parlò di Cesena, la Signoria feva mal a voler tuor le terre di la Chiesa, *etiam* far contra Valentin, ch' è ricomandà al re di Franza. E l' orator li rispose e justificò la Signoria di la cossa di Cesena, era per darla al Colegio di cardinali *etc.* et il papa se la rise. Et che havia tolto do cardinali a star in palazzo, *videlicet* Ascario et San Severin. El qual papa nome papa Pio III.º; et che non havia voluto dar vituarie a' francesi. Il ducha è a Nepi, qual à voluto vituarie di Civita di Castello per dar a le so zente, et non le hanno potuto haver. *Item*, che in concistorio è stà fato molte constitution, *videlicet* che più non si fazi cardinali se non per ballote in concistorio, et questo sino non si redusi al numero di 24. *Item*, di 24, scrive li nostri cardinali aver bona fama, *videlicet* Grimani e Corner, e che San Piero *in Vincula* l' ha ringratiato dil favor, dicendo saper ditti cardinali hanno auto gran promesse, *tamen* mai hanno voluto acceptar.

In questa matina do fioli fo dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, zermani del marchexe di Mantoa, fono a la Signoria. Voriano conduta.

Et achadete in chiesa di San Marco, che sier Hieronimo Donado qu. sier Nicolò da la Becharia, fè certe pazie e fu fato prender e mandarlo.

Da poi disnar fo Consejo di X, et preseno una optima parte, *videlicet* che tre volte a la septimana li capi di X dagino audientia, e prima a li oratori de le cità. *Item*, *de cætero* non se impazino si non in